che si abbini la discussione generale dei due disegni di legge: stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Faccio notare che, mentre sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze sono iscritti 27 oratori, su quello dell'entrata ne sono iscritti solamente 4, e due sono comuni.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.* Si vede che le entrate vanno bene!

PRESIDENTE. Propongo quindi, affinchè non sia violato il diritto di alcun oratore, di far parlare prima cinque oratori sullo stato di previsione della spesa e poi due oratori su quello dell'entrata.

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si dia lettura dei due disegni di legge.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampati n.* 4 e 4-*bis*; 15 e 15-*bis*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Ruggero.

ROMANO RUGGERO. Onorevoli colleghi. Non spiacerà alla Camera, malgrado le laboriose sedute di questo periodo di lavori parlamentari possano averne stancato alquanto l'attenzione, fermare il suo benevolo esame se uno dei più importanti e vitali problemi che interessano i mutilati di guerra e le famiglie dei caduti.

A chi ha potuto seguire da vicino il progressivo svolgersi dell'attività legislativa italiana sul problema delle pensioni di guerra, sarà oggi consentito affermare che nel Parlamento italiano assai rare sono state in passato le voci che si siano elevate ad una integrale comprensione del problema che sarò per esaminare, problema vasto e complesso perchè di ordine politico, finanziario, militare, sociale.

Non possono certo addursi a prova di un efficace interessamento della Camera gli atti parlamentari del 1919-20, quando gli onorevoli Maffi e Pilati, con la loro mentalità anarchica del tempo, trattavano del problema delle pensioni di guerra come comodo protesto per abbattere lo Stato, e fare scontare alla Nazione l'imperdonabile, esecrando delitto d'avere dichiarato e fatto la guerra.

Nè può essere ricordata la storica seduta notturna del 23 dicembre 1920, quando i mutilati della grande guerra stanchi di promesse, aventi per unica arma la loro disperazione e le loro stampelle, presidiarono palazzo Montecitorio, obbligando il presidente del Consiglio del tempo, onorevole Giolitti, a far votare d'urgenza il loro progetto di legge, da quella Camera che per mesi interi aveva offerto alla Nazione il miserevole spettacolo della accademia più vuota e delle invettive più oscene. (*Applausi*).

Ho detto seduta storica perchè veramente in quel pomeriggio di ribellione dei mutilati, come ebbe a scrivere lo stesso onorevole Claudio Treves, sembrava che suonasse il tamburo di esecuzione di quel Parlamento. (*Applausi*).

Alle porte di Montecitorio erano infatti non i comuni postulanti di interessi di categoria, non i soli rigattieri delle proprie sventure e delle proprie miserie.

Erano i mutilati di guerra. Vale a dire i rappresentanti di un sacrificio superiore a ogni fede politica e a ogni dottrina, i provati artefici di un avvenimento grandioso e terribile quant'altri mai, ma destinato a sovrastare per qualche secolo la storia e le vicende della Nazione italiana.

Eppure non è da credere, onorevoli colleghi, che l'Italia abbia fatto poco per gli artefici della sua grande vittoria.

Dimostrerò anzi più oltre a quale grado di perfezione e di sviluppo sia pervenuta la legislazione italiana anche rispetto alla legislazione degli altri paesi d'Europa e del mondo.

Se ho voluto ora ora far cenno di qualche ricordo parlamentare, si è soltanto per affermare, a preambolo del mio discorso, che i problemi dei mutilati e dei reduci in genere, appartenendo essi alla Nazione, vanno studiati e affrontati al disopra e al di fuori di ogni passione e speculazione di parte.

Che in rapporto a tali problemi la politica del Governo sarà tanto più saggia quanto più sollecita sarà la sua azione nell'accogliere spontaneamente quelle richieste giuste ed oneste che armonizzino insieme gli interessi particolari con i superiori interessi e le preminenti necessità nazionali.

Ed entro subito in argomento.

Sin dall'agosto 1920, in nome della grande Associazione mutilati e invalidi di guerra che mi onoravo presiedere, di fronte alla azione frammentaria e incerta che guidava ancora lo Stato nella soluzione dei problemi assistenziali, ebbi chiaramente